

LEGAMBIENTE E PRO NATURA DEL VERCELLESE



DA CHERNOBYL A SALUGGIA

Nel 30° anniversario del più grande incidente nucleare

Saluggia – Piazza del Municipio – Martedì 26 aprile ore 20.30

PRESIDIO E DIBATTITO PUBBLICO

Il rischio radioattivo per il Vercellese

Il più grande problema del Vercellese è quello dei rifiuti radioattivi qui presenti da oltre trent'anni, a Saluggia e a Trino, anche in forma liquida, come risultato dell'attività della centrale "Enrico Fermi" di Trino e dell'attività di riprocessamento che era praticata presso l'impianto Eurex di Saluggia negli anni 70-80, e che ha fatto sì che il Vercellese abbia oggi sul proprio territorio oltre il 90% dei rifiuti radioattivi di tutta Italia.

Per i rifiuti liquidi attualmente stoccati a Saluggia è indispensabile la costruzione dell'impianto di solidificazione (Cemex), che solidificandoli li possa rendere trasportabili al deposito nazionale, o quantomeno in un sito meno assurdamente pericoloso.

La beffa dei nuovi depositi nucleari

Mentre l'iter per l'individuazione del sito per il deposito nazionale è fermo (la Carta delle aree potenzialmente idonee, pronta da un anno, non è mai stata pubblicata), quello che invece è stato fatto negli ultimi anni e che va avanti è il progetto di costruire nei siti nucleari di Saluggia e di Trino nuovi, costosissimi depositi di scorie definiti "temporanei" (ma di fatto senza scadenza): se dovessero essere realizzati, siamo sicuri che dal Vercellese i rifiuti radioattivi non andrebbero via mai più ... e purtroppo tutti sanno quanto i siti di Saluggia e di Trino siano eccezionalmente pericolosi: uno per la sua collocazione a pochi metri dalla Dora Baltea e proprio a monte dei pozzi del più grande acquedotto del Piemonte, l'altro per essere sulla riva del Po.

Contro questi depositi, che per il Vercellese rappresenterebbero l'ultima beffa, Legambiente e Pro Natura, insieme a moltissimi Cittadini della zona, hanno più volte affermato e anche dimostrato di essere pronti ad una durissima opposizione. Sono passati trent'anni dalla fine dell'era nucleare italiana: le scorie radioattive devono essere allontanate prima possibile dai siti di Saluggia e Trino, non "messe temporaneamente in sicurezza" (come si dice) in queste aree intrinsecamente insicure.